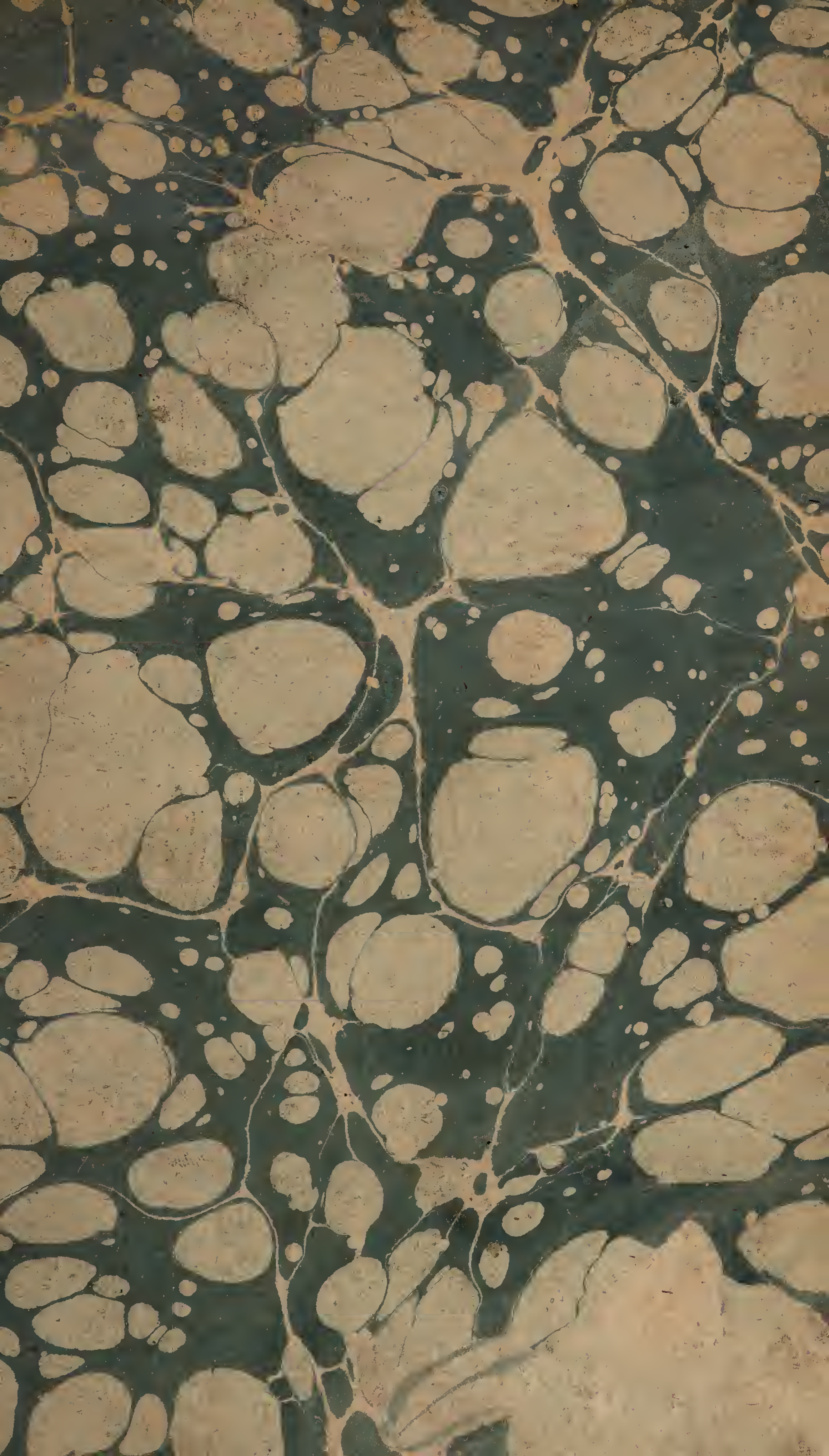


LA BOMBARDATA, E VINTA VENERE,

O SIA LA VERA

COMPOSIZIONE

DELLA

PANACEA ORIENTALE

PER CURARE LA LUE VENEREA

Senza ſalivazione, comunicata alli poveri Infetti dall' Eſperienza,

DI BENIAMINO AMADEO BECK

Chirurgo Profeſſore Germanico,

Con tutte le preavvertenze a quella attinenti, e con l' uſo della medeſima.

Ed altre ſue particolari Virtù fuori del Morbo Gallico, ed in fine ſei Oſſervazioni cavate dall' Eſperienza.



IN MILANO. MDCCXXXVIII.

Nella Stampa di Paolo Antonio Montano in Strada Nuova.

Die 26. Augusti 1738.

REIMPRIMATUR.

Fr. Jo. Thomas Zanetti Sacræ Theologiæ Magist., & Commissarius Sancti Officii Mediolani.

Franciscus Curionus Archipresb S. Eusebii pro Excellentiss. & Reverend. D.D. CAROLO CAJETANO STAMPA Archiepiscop.

Carlius pro Excellentissimo Senatu.



AL CORTESE LETTORE.

NOn ad altr' effetto Cortese Lettore hò voluto dare alla luce questa seconda Introduzione della mia Panacea, vero, e mirabile Antidoto contro il Mal Venereo, che per compiacere a certi miei Amici, e Professori, da' quali vengo pregato a cagione, che fra le Stampe resta smarita la memoria dell' altro primo Libretto introdotto anni sono: ed atteso che ad altro aspiro, che a poter recar universalmente la salute, nella stessa occasione hò voluto correggere certi errori, che per la Stampa in quello si rrovavano, e mutare, non che aggiongere varj Capi, per quali l' esperienza me ne dimostrò più applaudibile l' effetto. Ed acciocchè nel conferir, che faccio di questo mio Segreto, ciascuno possi restar accertato di sua perfezione, qui in fine troverai certa dimostrazioni di quanto operò in molti, che per tale infermità presero altre cure, e massime

por-

portatisi a quelle di Mompellier, per i quali sepoltosi in loro per virtù di quell' aria il male di modo che li faceva suppor risanati; ma poco tempo dopo il lor ritorno in Italia risuscitato in essi peggiore gli fu d' uopo appigliarsi a nuove cure, ne' quali avendo io pure avuto luogo di mostrare coll' uso della medesima il suo effetto, per cui (premesso il Divin Favore) ne riportai con applauso il vanto d' averli ristabiliti in salute.

Aggradisci per tanto il mio buon cuore, e guardati dall' occasione di tal Male; ma se per disavventura cadi in simile infermità, sappiati presto ricuperar la salute, che per sempre ti auguro.

IN-



INTRODUZIONE.



Rà tutte le Creature, le quali Iddio Sapientissimo Architetto colla sua Onnipotenza sin dal principio hà in questa Terra collocate, non v' è la più nobile, e ingeniosissima dell' Uomo, che dominar dovendo a tutte le Creature inferiori fù altresì dotato d' un' Anima intelettuale, per comprendere gl' Arcani più reconditi della Natura nel Mondo Celeste, ed Elementare. Mentre però questi per la caduta d' Adamo perdette sino l' immenso bene, eziandio il Lume Scientifico: è divenuto sì miserabile, e vuoto cotanto, che a confronto di evidentissime dimostrazioni non giogne a conoscere appena ciò, che nel Regno Animale, Vegetabile, e Minerale essergli può o nocivo, o giovevole. E perciò abusandosi senza riflessione delle sei cose non naturali, incontra sovvente innumerabili pregiudizj a motivo de' quali avvanzato l' Equilibrio de' solidi co' solidi, e de' solidi co' liquidi, e de' liquidi trà di loro, si getta per fine in mano di una morte acerba importunamente da esso procurata col sregolato ordine di vivere.

Se però Iddio per il peccato hà resa difficile la strada, ed i mezzi per manifestarci le operazioni più recondite della Natura, hà altresì concesso a molti Uomini di poter con lungo Studio, e fatica investigar molte cose, che servir dovrebbero per preservativa di tante, ed innumerabili affezzioni, alle quali ogni uno di noi siamo naturalmente soggetti, e così la necessità, e l' isperienza hanno formato i precetti della Medicina, e questa poi con l' intelligenza, e cognizione delle cose ha inventato i Rimedj.

Negar però non si puole, che presentaneamente la Medicina ubique contempta jacet (*come si duole Jaao Cornaco*

in una sua lettera :) Frigeat gymnasia, torpeat Professores, ars ipsa in imperitiam, & rudietatem abiit, & non nisi apud deliras aviculas, & recucitos Appellas, & eos, qui multorum periculis de sua ignorantia experimenta faciunt ejus usus quæritur. *E perciò chi non è Infermo si sottometta alla cura de' falsi Professori, che sul del Sydenanische Epist.* 1. quæ post junctis viribus majorem edunt stragem, quam ederent morbi eorum destituti auxilio.

Per non essere ancor' io di questa sorta, mi sono affaticato nel Studio di Chirurgia in varj luoghi, e praticato Professori di grido in Francfort, Lipsia, Hamburgo, Amsterdam, e Colonia, dove però non altro imparai, che coso superficiali, mentre nelle Cure dovevo fare a modo del Maestro, ed applicare que' Medicamenti, ch' erano da lui prescritti. Per cercar dunque una pratica migliore mi portai a Strasburgo, Parigi, e Mompelieur nell' Ospitale, dove assai più m' ingolfava nella Cerusia; Ma ancora qui ero obbligato a fare a modo del Proto Chirurgo, ed applicare senza sapere se fosse bene, o male. In fine mi risolsi di servire nell' Armata della Sacra Real Maestà Cristianissima di Francia sotto il famoso Reggimento d' Elsas, d' indi la Real Maestà di Prussia sotto il Reggimento Nobile di Tonau, e sotto la Real Maestà di Svezia nel Reggimento Baron di Stralenheim, e di poi sotto la Serenissima Republica di Venezia nel Reggimento di S. E. Generale Maresciallo il Co: di Sculemburgh, col quale fui spedito in Sicilia a servire la Sacra Cesarea, e Cattolica Maestà dell' Imperadore nel Reggimento del Sig. Margravio di Baraith aell' ultima Guerra contro la Corona di Spagna, e così sedeci anni interi mi sono impiegato, dove ho veduto quanto un Chirurgo possa fare di pratica medicando a suo piacere, ed imparando a conoscere il buono, ed il cattivo con l' ajuto de' più Famosi Proto Medici d' Armata, quali sono obbligati ad ajutare il prossimo, se da loro si cerca consiglio, ed eziandio informare, ed insegnare alli Signori Principianti di Chirurgia, e quelli da loro per gran studio trovati, e da lunga isperienza appro-

approvati Rimedj comunicare; E così seguendo il sistema di Celebri Professori sarebbe eziandio contro l' amor del Prossimo, se non comunicassero buoni Rimedj, e metodo di quelli per curare perfettamente le malattie. Così pure è riuscito a me dopo lungo studio di ritrovare, e come hò promesso di far palese agli Amici, e Dilettanti della Chirurgia la Mirabile Panacea Orirntale col vero metodo di curare con sicurezza, e senza incommodo del Paziente il Morbo Gallico, detto volgarmente Mal Francese, quale più d' ogn' altro male regna nel Mondo, pur troppo da me sperimentato nel tempo del servizio Militare, quando ero Chirurgo della Serenissima Republica di Venezia a Corfù, in Levante, ed altre Isole, e nel Regno di Napoli, e Sicilia, dove nel tempo della mia dimora ho veduto Infetti senza numero, e da me perfettamente curati col buon' uso de' Rimedj, che il Lettòr Cortese potrà vedere nel scorrere questa mia breve Operetta.

E perchè alle volte simili Infermi capitano nella cura di certi Chirurghi, da' quali con grandissimi tormenti vengono curati, o non vogliono manifestare le di loro miserie: vedranno prescritta una buona, e sicura Medicina, con la quale il Paziente da se medesimo potrà tosto risorgere da' suoi mali, purchè se ne serva nel modo, e forma descritta; molti da cui vengono attaccati da questa Lue conversando, dormendo sopra Mattarazzi infetti, mangiando, bevendo, ed in varie altre oscene maniere col mezzo della saliva piena di particole agre, e venefiche, che ricomesse al Sangue, lo corrompono a tal segno, che ancora de buoni Medicamenti Dolcificanti doveranno servirsi.

Chi però desidera sapere da dove, ed in che modo da ducento anni in quà si sia introdotto in Europa questo male; per non prolongar il discorso, tralascio il dirlo io: ma però se la curiosità spingesse alcuno a saperlo, legga il Trattato del famoso Medico Steffano Blancardo, ovvero li Trattati di Carlo Musitano, ed il Celebre Chirurgo Burmano.

Interno al vero metodo di curare questo Male, sono trà di loro discordi gl' Autori; il migliore però sin' ora è stato

considerato nella Salivazione; Delle cose però, che eccitano la Salivazione non è il mio intento di discorrerne, mentre da varj Autori sono state abbastanza spiegate, sol questo si considera, che tutte le Salivazioni procurate dal Mercurio non sono a tutti i Soggetti convenevoli; cioè a deboli, ed a quelli, de' quali sono già corrose l' ossa della bocca, del naso &c., o che gli sia esulcerato il palato, l' ugola, il naso, le gingive, e come attesta il peritissimo Steffano Blancardo pag. 179. Per evitar dunque questi pericoli, propongo la mia Panacea Orientale, con la quale senza Salivazione, e senza Sintomi nauseosi si può riportarne il Trionfo, mantenendo la promessa data a que' Signori Chirurgi di Guerra, li quali già da molto tempo in quà hanno veduto le mirabili Virtù di essa. La preparazione però, ed il metodo di adoprarla, lo troverà il Benigno Lettore a Capitolo per Capitolo, pregandolo a ponderar ogni cosa senza passione, e dar credito eziandio d' una giusta gratitudine, se non all' Opera, almeno a chi hà avuto occasione di giovare. Vivi felice.

Milano li 9. Settembre 1738.

Ars, Usus, Studium, Sapientia crescit.

CAPITOLO PRIMO.

Si deſcrive in diſtinto gl' Ingredienti, e la Preparazione della Panacea.

℞. *Sal Tartari polveriz. C. Tart. Orien. f.* *Lib. xjjjj.*
Raſur. lign. Guajaci *Lib. jj.*
Saſſafras *Lib. jjj.*
Rad. China *Lib. jj.*
Salſaparil. Elect. di Ollandvero *Lib. jv.*



TAglia tutte queſte coſe ben minute, e mettile in una Ritorta di Pietra ben ſerrata, con anteporli il ſuo Recipiente, e ſe gli dia a poco, a poco il fuoco in principio, dopo accreſcilo *gradatim*, e ſi diſtili tanto, finchè ſiano venute nel Recipiente della quarta parte di liquore, e quando queſto ſarà fatto, biſogna feltrarlo per la carta ſtrazza, e ſeparar l' Oglio, o per meglio dire, il Balſamo fetido, dopo ſi farà retificare, o levare, ſi odora empiriomatico, mettendo queſto liquore in una Ritorta di Vetro ben luttata con una croſta di pane, e ſi laſci paſſare tutto il liquore, infondendovi d' indi nel medeſimo liquore, come ſiegue

Adde.

℞. *Criſtall. Tartari* *Unc. jj.*
Raſur. lign. Guajaci.
Cort. ejuſd. ana *unc. j.*
Saſſafras.
[illegible]odium.
Patatiſi.
Rad. Salſaparil. ana *unc. jjj.*
Sem. lign. Fraxin. *unc. ſem.*
Cort. Cinamom. Elect. *unc. j.*
Rad. Chin., & Sandal. rub. ana unc. *jj., & ſemis*

Pista, e taglia ancor queste ben minute, e mettile con il già prima preparato liquore, aggiongendo tre uncie della tintura Antimonio tartarizato, Fr. Basilio Valentino fallo digerire ben serrato quattro mesi intieri, voltandolo però ogni Settimana, che così il liquore si tingerà d'un color rosso, e serve per il bisogno.

La Virtù di questo Medicamento, è un perfettamente purificare il sangue da quelle particelle agre, e venefiche per il Sudore, ed Urina: Guarisce ancora tutti gli accidenti di questo Morbo in pochissimo tempo, come nella mia pratica tante, e tante volte ho esperimentato.

CAPITOLO II.

Della Virtù dell' Oglio fetido separato dal Liquore, e dal Capo morto restato nella Ritorta.

QUest' Oglio fetido, più tosto si deve chiamare un Balsamo, che Oglio, stantechè consiste non solo nell' Oglio di Tartaro, ma ancora nell' Oglio di Salsaparill., Sassafras., Guajaco, e Radice di China, li quali sono tutti Balsamici, e che può adoprarsi come Balsamo Universale esterno in tutte le Ferite, Ulcere, Cancri aperti &c. benchè siano in qualche parte tendinosa, membranosa, o nervosa, dove non ogni sorta di Balsamo, ed Unguento puote applicarsi; mentre modifica, e toglie tutti gli umori agri, e falsi, ed impedisce il lor concorso, conserva la parte della corruzione, o putrefazione, leva la callosità delle fistole &c. Ed in somma è un Medicamento esterno universale; Chi poi volesse levarli quell'odore tanto acuto, e farlo più soave per Soggetti delicati, ad una libra di questo Balsamo Universale, e posto in una Ritorta di Vetro, vi si aggionga una mezz' oncia di Sale Armoniaco, e due

libre

libre di quella flegma, che seguita nel destillare l'Acquavita, anteponendoli il suo Recipiente; facendolo destillare nell' arena, finchè la terza parte sarà passata nel Recipiente, la quale è un' Acqua con la Quint'Essenza del Balsamo, e di tale qualità, che il Balsamo stesso sopravanza in Virtù, e mischio solo col digestivo, che è fatto di Terebentina Veneta, Mirra, e Crocco Orientale, e rosso d'ova si può usarlo in picciole Ulcere, Ferite semplici. E perciò è un Medicamento unico per li Chirurghi di Guerra per poter medicare ogni sorta di ferite senza portare seco tante sorti di Medicamenti, come eziandio ho provato nel Servizio prestato a Sua Real Maestà di Francia in tempo dell' Assedio di Landau, e Freiburgh, dove praticavo il Balsamo antedetto.

Del Capo morto, che restato della Panacea nella Ritorta si fa un Sale fisso in tal modo.

Piglia un Vaso di ferro, mettili dentro il Capo morto, e fallo bollire con acqua comune due o tre ore, non lasciando però di voltarlo, e con una spatola di ferro, poi feltrarlo, e lasciarlo evaporare sopra il fuoco di carbone fin tanto, che diventa una Consistenza salata, si volta però, che non si deve tralasciare di voltarlo con la spatola finchè sia freddo. Questo Sal fisso è un buon Medicamento per molti morbi, tanto interni, quanto esterni, massime quando vi è aggionta una libra di Sale Armoniaco, ed una libra di Calce viva col seguente

℞. *Herb. Rutha.*
Absinth.
Veronic.
Rosmarin.
Thimian.
Bettonicæ ana Man. sem.
Flor. Levendul.
Sambuc.
Hypericon.
Rosarum ana Man. semis.

Bacc.

Bacc. Juniper libram ſemis.
Sem. Fenicul. *unc. jj.*
Mirrha
Croci ana *unc. j.*
Camphora *unc. ſemis.*

Metti tutto queſto in una Ritorta di Vetro con quindeci libre di Spirito di Vino, ed anteporli il ſuo Recipiente ben luttato con tutta la Ritorta, e fallo diſtillare ſinchè ſia venuto tutto lo Spirito nel Recipiente, che avrai un prezioſo Spirito nell'infiammazione, e dove ſarà biſogno di riſolventi, e diſſipanti eſterni; è ancora un' approvato Rimedio per l'Artritica vaga, vel fixa per le contracture, come iſperimentai, mentre conoſcevo un Chirurgo, che faceva ſallivare molte perſone col ſeguente liquore; cioè

℞. *Mercur. ſublimat.*
Optimè Criſtalliz. Drac. j.
Aq. comun. unc x.
Croc. Orient. Scrup. j.

Queſto lo metteva in un Vetro, e lo faceva digerire in un luogo calido per molti giorni, con il quale varj ha guarito molti divennero più miſerabili, e contratti di quello, che erano prima, li quali poi ho guariti con farli pigliare la mia Panacea, e con ungerli due, o tre volte la parte contratta con queſto Spirito facendolo ancora ſudare nella Stuffa con l'Acquavita, non laſciando però li buoni decotti, e purgazioni ſode, e forti.

Mentre però nel diſtillare queſto Spirito reſta ancor ſempre qualche poco nel Capo morto; perlochè ſi può fare una buona Eſſenza *Lignorum*, aggiongendo due libre di Spirito di Vino retificato col ſeguente

℞. *Spirit. Trifol. aquat.*
Cochlear.
Baccabung.
Naſtur. aquat. ana lib. jjj.

La-

Laſci tutto queſto digerire nell' arena, e poi ſpremilo, e feltralo, e queſta Eſſenza è buona in tutti gl'accidenti Scorbutici, per la rogna gallica, lepra &c.

Ecco ſpiegato il modo di preparare la Panacea Orientale; chi dunque è un buon Fiſico non potrà negare, che non ſia d' una Virtù ineſplicabile.

CAPITOLO III.

Si toccano brevemente i Segni diagnoſtici della Lue.

AVanti, che parliamo della Cura, mi pare, che ſia neceſſario di far menzione a quelli, che non ſono pratici, delli Segni diagnoſtici.

Il Morbo Gallico dunque quaſi ſempre comincia con una Gonorea virolenta, Ulcere, ovvero Bubone Venereo, quando però non ſopragiunge una debolezza de' membri, dolor di teſta, occhi, bracci, gambe &c. il qual dolore ſempre più di notte, che di giorno tormenta il povero Paziente; ſi può far la concluſione, che il Paziente non ſia ancora tutto appeſtato, e che la maſſa ſanguinea non ſia tutta corrotta, e così i ſopradetti Simptomatici potranno facilmente guarire, come ſi vedrà nel Seſto Capitolo: Dove però ſi trovano queſti indizj, ſi tenga per certo, che il male ſia già penetrato, e la maſſa ſanguinea aſſai corrotta, come più facile conoſcerà nel ſopravenire delle carie nell'oſſo del Palato, Naſo, Maſcelle, Cranio, Fibula, &c. per la qual cauſa il Paziente perderà la voce canora, e diventerà a tal ſegno deforme, che ſe medeſimo non conoſcerà, e la Cura ſempre ſi renderà più difficile.

CAPITOLO IV.

Denota come si hà da trattare il Paziente dal principio sino alla fine della Cura, la quale continua per quattro, cinque, e sei Settimane, secondo che più, o meno il Paziente è appestato.

PRima bisogna ben purgare il Paziente dagli umori più grossi, come qui sotto vedrete, la qual purga bisogna reiterare due o tre volte in termine di quattordeci giorni, finchè il Paziente sarà ben disposto alla Cura, a qual fine raccomando le seguenti Pillole.

℞. *Extract.* *Catholic.*
Cassia *ana scrup. j.*
Panac. Mercur. *Parisiensis* *gr. x.*
Orientalis *q. s.*
M. f. pill. n. 6.

Aliud.

℞. *Extract. Panhimagogi Crolii scrup. s.*
Mercur. opt. dulc. gr. x.
Diagr. Sulphur. gr. jv.
Ol. Succin. alb. gut. jj.
M. f. pill. n. 8. cum Panac. Oriental. q. s.

Aliud.

℞. *Extract. Cassia unc. s.*
Rhabarb. gr. vjjj.
Mercur. opt. dul. gr. vjj.
M. f. Bolus cum Syrup. de Spin.
Cerv. q. s.

Piglia una di queſte Compoſizioni, e paſſata un'ora beveli addietro una tazza di brodo ſenza ſale, come ſi può fare pigliando altri Medicamenti, e così farai ſempre nel principio della Cura due, o tre volte, come avanti ſi é detto.

Poi ſi dia al Paziente ogni giorno, la mattina quattr' ore avanti il pranſo, duecento goccie della Panacea Orientale in un poco della ſottonotata Decozione ordinaria, e la ſera quattro, e meglio tre ore avanti cena, ſei oncie d'Acqua Stibiata tepida, come ſotto vedrete dalla Ricetta.

℞. *Antimon. crud. unc. vj.*
Lapis pumicis unc. jv.
Groſſo moto contuſa ſacculo involvantur, deinde infundantur in libris vjjj. aquæ communis, deinde adde.
Raſur. lign. Guajaci unc. ſemis.
Salſaparil. elect. unc. jv.
Radicis Chinæ unc. jj.
Lignì Viſci quercini.
Putamium nucum ana unc. j.

Stent per horas xxjv. in infuſione, deinde bull. ſimul ad conſumptionem medietatis, facta ebuliſione f. collatura, deinde rurſus ſuperinfundantur acquæ com. lib. xjj., ſtent in infuſione per horas xjj. deinde additis paſſul elect. unc. jjj. Coriandror. unc. ſemis. bull. ſimul conſumpt. tert. part. ebbul. f. collatura repelatur ſert. ad uſum pro potu ordinario, o pure la ſeguente Compoſizione.

℞. *Salſaparil. unc. jjj.*
Rad. Chinæ unc. j.
Liquerit.
Cort. Cinamom. ana unc. & ſemis.

Metti tutto queſto in una pilla nuova con dieciotto libre d'Acqua comune, e fallo ſtare ventiquatrro ore in infuſione, e poi ſerra bene la pilla, che non poſſa ſvapora-

vaporare, e fallo bollire quattro ore.

Questo Decotto si faccia tante volte, finchè sarà bisogno nel tempo della Cura, poi si faccia sudare il Paziente ogni secondo, o terzo giorno nel letto, ovvero fuor di letto, come nella Stuffa con lo Spirito di Vino retificati, secondo che si vede la forza del Paziente; ma se duecento goccie della Panacea non fossero bastanti per farlo sudare, se ne dia quattrocento, senza temere niente; dopo che averà sudato, se li muti il letto, e la camiscia nuova, e si fomenti bene il letto, e la camiscia con Bacch. Junip, e si segua la Cura in questo modo per quattro, o cinque, ovvero sei settimane, secondo che sarà il male inveterato, che di giorno in giorno si vedrà il giovamento. Si noti però, che quel giorno, che il Paziente hà da sudare, non se li dà la sera l' acqua Stibiata, come gli altri giorni, ed usi una esatta regola nel vivere. La vera Stagione in vero di far questa Cura è il mese d' Aprile, e d' Ottobre. Alle volte ancora si trovano Pazienti deboli, quali bisogna ristorare di quando in quando con un Ristorativo, ed il migliore è la seguente Gelativa, cioè:

Piglia un buon Cappone, taglialo in pezzi, e levagli tutto il grasso, aggiongi ancor quattro piedi di Vitello, fallo bollire con metà d' acqua, e metà di vino, fin tanto che la Carne sia separata dall' ossa, poi feltra il brodo per un panno, lascialo raffreddare, poi levagli il grasso stagnato, e mettilo un' altra volta a bollire in un' altra pilla nuova, e metti ad ogni sei libre di brodo una libra di Zuccaro candito, e due oncie di Canella buona polverizzata, quando sarà squaliato il Zuccaro, sbattigli dentro il bianco di due ova, e lascialo bollire un' altra volta, poi feltrarlo cinque, o sei volte per un panno, e serbalo per il bisogno in un luogo calido.

Si facci ancora questo Elettuario confortativo.

℞. *Conserv. Borragin.*
Buglos.
Citri.
Violar. ana libr., & semis.
Flor. Tunicæ unc. v.
Acetosel.
Cortic. Citri Candit. ana unc. jj.
Aurancior. Cand. unc. j., & semis.
Rob. De Berber.
Ribes. ana libr. semis.
Sir. Rubo Idei q. s.
M. f. Elect. se. Art.

Di questo Elettuario se ne dia di quando in quando al Paziente, durante la Cura, quanto è la grossezza d'una noce.

CAPITOLO V.

Adesso io vengo con tutto il Corpo, e voglio in primo luogo discorrere della Gonorea virolenta, detta volgarmente Scolazione Venerea, ed in qual modo facilmente si possa guarire.

LA Gonorea virolenta è differente della Gonorea semplice, o benigna, e si conosce, quando la materia esce mischiata d'un color verde, e giallo, con puzza terribile, ed è mischiata ancora delle volte col sangue, che deriva dalle particelle agri, e corrosive, che corrodono le prostate, e la vagina delle Donne; si conosce ancora nell' errezione del membro virile con brusore terribile nell' evacuare l' orina. La Gonorea semplice però si conosce, quando la materia esce bian-

ca liquida ſenza gran dolore, e cattivo odore: il luogo però della Gonorea virolenta, o venefica ſi ritrova quaſi ſempre nelle proſtate, dove cauſa una ſcolazione, da dove poi ſcaturiſce la materia; In che modo però arrivi il male alle proſtate, ſi può facilmente immaginare, cioè quando il membro è riſcaldato, ed infiammato nel coito, con una perſona appeſtata, ſi aprono maggiormente li porri, per i quali le particelle venefiche s' inſinuano, e poi producono in breve tempo ulceri fiammoſe, &c., e così facilmente vengono portate alle proſtate, ma ancora l' altre parti alla generazione biſognevoli, per qual cauſa la cura ſi rende più faticoſa.

Il metodo di curare la Gonorea è di varj modi, ed aſſai difficili, maſſime quando il Paziente è un pezzo, che è moleſtato da queſto male, come ſpeſſo ſuccede, che tali uni capitati nelle mani di certi Chirurghi mal pratici per cagione della lunga Cura diventano incurabili. Vi ſono però molti Pazienti, quali non vogliono ubbidire, e tenere la preſcritta dieta tanto tempo, procurando di fermar ſubito il fluſſo con medicamenti ſtringenti, ſe medeſimi precipitando, mentre levato il libero eſito alla materia, il male diviene ſempre maggiore, ed in cambio di eſtrinſecarſi, s' interna nel corpo, e produce i teſticoli venerei &c. Si corrompe più la maſſa ſanguigna, e ſi appeſta tutto il corpo. Dunque ogni buon Chirurgo avverta di non laſciarſi vincere dalle preghiere dell' Infermo, o dall' avarizia, per eſſer tanto più preſto pagato, ma ſegua il ſeguente modo, che non hà mai fallato in ogni ſorta de Scolazioni Veneree, ſe però il Paziente non ſi precipita da ſe ſteſſo durante la Cura.

Primo ſi purghi bene il Paziente una, o due volte con il ſeguente.

℞. Mercurii viridi Hartamani gr. vj.
Conſerv Cidonior. q. ſ.
M. f. Pill. n. jjj.

Aliud

Aliud.

℞. *Mercur. opt. dulc.* gr. xv.
Resin. Jalap. gr. jjj.
Extract. Hell. nigr. gr. vjjj.
Diagr. Sulphur. gr. jj.
Syr. de fumar. q. s.
M. f. Massa Pill.

Quando il Paziente è ben purgato, gli si dia ogni giorno una volta della Panacea Orientale, cioè la mattina venticinque goccie; la sera però se gli diano le seguenti mie Pillole Balsamiche, cioè quindeci, venti, ed ancora venticinque grani, secondo che il Paziente sarà vecchio, o giovine.

PILLOLE BALSAMICHE.

℞. *Myrrhæ rubr.*
Aloes Succotr. ana unc. jj.
Gum. Heder.
Juniper.
Benzoin ana unc. j., & semis.
Extract. Card. Bened.
Fumar.
Cochlear.
Menth. Crisp.
Rutbæ.
Rhabarb. elect.
Absinth. ana unc. jj., & semis,
Therebenth. de Cypr. unc. j.
Balsami Copaive.
Opopals. vero.
Tolutani ana unc. j., & semis.
Cum Elixir. propriet. Paracelsi q. s. f. mis. pillul.

L' usare di queste Pillole si può seguitare due, o tre, ovvero quattro settimane, secondo, che sarà bisogno,

 come

come tante volte ſperimentai; perlochè con queſte Pillole, e Panacea ho guarito tanti da altri Profeſſori già ſtimati incurabili, ſtante che queſte Pillole modificano le proſtate eſulcerate, portano via la materia per l'orina, e per ſeceſſo. Chi però non aveſſe il commodo di far la ſpeſa della Panacea, e delle mie Pillole Balſamiche, gli raccomando le formole de' Medicamenti, che ſeguitano.

℞. *Ocul. 69. unc. ſ.*
Camphor. dram. jj.
Sal. Tart. Vitriol.
Lap. prunella ana dram. jj.
Therebenth. Cypr.
Balſam. Copaiv ana q. ſ.
M. f. Pill. Ex ſcrup. j Doſis v. à 10.

Aliud.

℞. *Therebinth. Cypri dram. jj.*
Terra ſigillat. ſcrup. j.
Boll. Armen. dram ſ.
Ocul. 69. ſcrup. j.
Mirrh. rub. elect. gr. xv.
M. f. Pillul. ſec. Art.
Doſis Dragmam unam.

Caſo, che alcuna di queſte due Compoſizioni non foſſe di guſto all' ammalato, vi potrete ſervire della ſeguente Emulſione.

℞. *Sem. Canabin.*
quatuor. frigid. Major. ana unc ſ.
Papav. alb. dram. j.
Amigdal. dulc. unc. j.
Aqua Petroſellin.
Malva.
Liquirit.
Plautaginis ana unc. jv.
Syr. Dialthea Fernelio.
Violar. ana unc. jj.
M. f. Emulſion. ſec. Art.

E que-

E questa Emulsione si dà all'ammalato ogni trè ore, tre cucchiari, e si deve seguitare per cinque giorni, dopo se gli darà il seguente Elettuario.

℞. *Therebinth. Cypri unc jj.*
Conserv Ros. unc. j.
Rabarb. Veri dram. j.
Conser Cassia donzel. dram. jj.
Crem. Tart. dram j.
Vitel. ovor n. j.
M. f. Electuar. sec. Art.

Questo sopranominato Elettuario si dij all' ammalato quattro ore avanti il pranso; la sera tre ore avanti la cena in quantità di due Drame. E si usi questo, che vedrete una mirabilissima esperienza, avendo esperimentato più volte le seguenti Pillole del famoso Dott. Zuerii dalla sottonotata Composizione.

℞. *Gum. Arab.*
Thragant.
Succin. preparat.
Alum. crud.
Bol. Armen ana dram. jj.
M. f. pulv. subtil. cum Syr. rosat. ad s. A. form. Pill. n. 150.

Ogni mattina quattro ore avanti il pranso piglierai sette di queste Pillole; e la sera si dovrà prendere mezza drama della seguente Polvere in acqua *Bursa Pastoris*.

℞. *Flor. rosar. rub. dram. j.*
Herb. Menth. sicc. dram. jjj.
Sem. latuc. dram. jj.
Angni Casti.
Ruthæ.
Rad. Irid. flor.
Coral. rub. præparat.

Mumia.
Hamatitis ana dram. j.
Sacch. alb. unc. j.
M. f. pulvis subtil. pro Dosi dram. j.
come si è detto di sopra.

E tra gli altri Medicamenti convenevoli a questo male è molto stimata l' Acqua seguente del *Quercetano*.

℞. *Menth. sicc.*
Diptam alb.
Irid. flor. ana unc. j.
Sem. Agn. Cast.
Ruth.
Latuc. ana unc. j.
Therebint. Cypr. unc. jv.
Vini alb. anc. xx.

Questo si fa destillare in B. M., e poi si dà ogni mattina due cucchiari di quest' Acqua al Paziente; si noti però, che prima sia ben purgato con una di quelle Pillole descritte in principio di questo quinto Capitolo. Il Quercetano afferma, che con quest' Acqua centinaja, e centinaja ne ha guariti.

Quanta lode però, e virtù ha quest' Acqua, tanta più ne possiede la mia Panacea, e le mie Pillole Balsamiche, basta adoperarle nel prescritto modo. Ma se vi fosse bisogno d' una injezione, raccomando per un' infallibile arcano poche goccie del mio Balsamo con latte di Vacca, che sarà meglio di tutte le altre, che costumano; cioè: *Lapid Medicament. Croll., ed Acqua di Rose rosse, ovvero simile acqua plantag. Mercur. dulc. tutii. praparat. Sacr. satur. &c.*

Item.

Item.

℞. *Aqua Calcis vive.*
Tenujoris unc. vjjj.
Plantag.
Flor. Zinch. dram. xj.
M. f. Injectio.

Aliud.

℞. *Aqua Calcis viv. libr. j.*
Sacc. Satur. dram. j.
Vitriol. Alb. ſcrup. j.
Croci mart. adſtring. ſcrup. II.
M., & fildra f. liquor pro injectione.

CAPITOLO VI.

Tratta delle Ulceri, Veſſichella Criſtallina, Corda, Buboni venerei, ovvero Teſticoli venerei, Carnoſità, o pure Caruncule, e Veruche.

MEntre io cerco quanto è poſſibile di abbreviare queſto Trattato, per non eſſere troppo nojoſo al Lettore, ſtante che da varj Autori a ſufficienza è ſtato trattato, come, ed in qual modo ſi generino queſti mali: io voglio trattare della Cura di queſti belli fiori di Venere in ſpecie; perchè ſon certo, che il metodo di curarli preme più al Lettore, che la longa definizione; e prima delle Ulcere.

L' Ulcera è un' infiammazione, che comincia con picciole veſſichette intorno alla glande, cioè intorno al collo del membro; ſi trovano ancora nelle labbra, lingua, palato, &c. particolarmente in quelli, che ſono

ſtati appeſtati col bacciare, bere, &c. quali veſſichette poi ſi rompono, e degenerano in Ulcere pernicioſiſſime, le quali a poco a poco putrefano tutta la glande, mentre quella Linfa venefica, che dall' uno ſcaturiſce, toccando le parti ſane, ne genera ancor delle altre.

Per guarire dunque, e prevenire queſto male, ſi purghi prima il Paziente col ſeguente,

℞. *Extract. Rabarbar.*
Merc. opt. dulc. ana gr. xv.
Magiſt. Jalap. gr. jj.
Ol. Succin. gut. jj.
M. f. Pill. num. x.

Ma ſe vi foſſe qualcuno, che non voleſſe pigliar le Pillole, ſi può ſervire del ſeguente.

Aliud.

℞. *Merc. opt. dulc. gr. xjj.*
Rabarb. elect. ſcrup. ſemis.
Ocul Cancr. ſcrup. ſemis.
M. f. Bolus cum Conſerva Cidonior. q. ſ.

Fatta la purga ſi dia ogni giorno la mattina a mezzo giorno, e la ſera ſeſſanta, ed ancora ſettanta goccie della mia Panacea Orientale in un Decotto di Salſapariglia, e delle volte ſi faccia ſudare il Paziente con cento goccie della Panacea dentro d' un letto; ſopra le Ulceri però ſi metta ogni giorno due volte un poco del mio Balſamo con le fila; ma ſe gli ſi preſentaſſe un dolore eccesſivo, ſi mitighi col ſeguente Cataplaſma.

℞. *Sem. Lin.*
Pul. Rad Althe.
Herb. Chelid. ana M. ſ.
Ruth.
Flor. Sambuc. ana M. j.
Gum. Mirrha dram. ſemis.
Croci ſcrup. j.
Bol. armen. unc. ſemis.
In ſpirit. Vini rectific. q. ſ.
f. Cataplaſ.

Si

Si cuoce con l' acqua di Calce viva, ovvero con l'acqua de' fiori di Sambuco, ed ancora nel Latte di Vacca, finchè diventa una Cataplasma, e questo si applichi ben caldo quattro, o cinque volte al giorno, e levata che sarà l' infiammazione, ed il dolore, si segua sino alla fine la Cura del mio Balsamo, o con l' Acqua Universale. Chi però si volesse servire d' un Cataplasma di meno spesa, li raccomando il seguente, del quale mi son servito molte volte in tempo di Guerra (mancando l'altro) con mirabile effetto.

℞. *Emplast. devensiv. rub. unc. jj.*
Spermacet. Drac. j.
Gum. Camphor. Drac. semis.

Mischia tutto questo insieme, e stiralo sopra una tela.

Se il mio Balsamo, o pure la mia Acqua Universale dasse fastidio al Paziente a causa del grande odore, si adopri il seguente, che non è molto inferiore del Balsamo in questo caso.

℞. *Alum. crud. unc. j., & semis.*
Virideris. drac. j.
Mirrh.
Camphor.
Oliban.
Aloes Succot.
Tutiæ præparat. ana Drac. semis.
Sacchr. Saturni Drac. semis.
Misce.

Polverizza bene queste Specie, metteli in un vaso di vetro, infundeli sopra una libra di Spirito di Vino, voltalo spesso, e serbalo per il bisogno; in questo liquore si bagnino delle fila, e si applichino sopra le Ulceri, ancora raccomando questo mio Cerotto, il quale in tutte le Ulceri, e Piaghe di questo Morbo fa mirabili effetti, cioè quando è esulcerato il naso &c., e si deve applicare in quella medesima grandezza, che è l' Ulcera, o la Piaga.

 ℞. *Gum.*

℞. *Gum. Galbani.*
Opoponac. ana drac. ſemis.
Sagapen.
Armoniaci ana unc. jj., & ſemis.
Ol. Camamill. drac. j., & ſemis.
Hipericon. unc. j.
Laurin. drac. j.
Therebint. drac. ſemis.
Petroleo drac. jjj.
Cera nova unc. j., & ſemis.
Calaphon. drac j.
Reſin. drac. j., & ſemis.
Lithargir auri drac. j., & ſemis.
Rad. Ariſtoloch. long.
rotund. ana drac. jj.
Oliban. Maſtic. Mirrh. ana drac. j.
Lap. Calaminar. drac. jj.
Coral. rub., & alb. praparat. ana drac. j.
Succin. alb. praparat. drac. j., & ſemis.
Flor. Antimonii Spargirici praparat. dr. j.
Sal. vitriol. mumia, & camphor. ana unc. ſem.
M. f. Emplaſtrum ſec. Art.

Ancor delle volte le Ulceri incommodano la lingua, ugola, palato &c., e mettono il Paziente in pericolo di perdere la voce; al qual fine preſcrivo il mio Balſamo, o l'Acqua Univerſale miſchiata con un poco di Siroppo di More, e con queſto ſi tocchi ogni giorno due, o tre volte l' Ulcera, che ſe ne vedrà un mirabile giovamento, e ſi adopri ancora uno di queſti Gargariſmi.

℞. *Flor. Prunell.*
Malva hort.
Roſar. ana M. j.
Fol. Quercin.
Plantag.
Vinca per vinca ana M. ſemis.
Cort. Aurant.
Granator. ana unc. j.
M. f. ſec. Art. Gargar. Conci. groſ. mod.

Cuoci queste Specie con acqua comune un'ora, o due, ed aggiungeli ancora un poco d' Alume, e Miele Rosato.

Il Decotto ordinario, con tanta quantità del Sirodpo de' Papaveri, e radici ancora, delle volte ha prestato un grande soglievo; ma se altro non si trovasse, si adopri pure il seguente.

℞. *Flor. Sambucc.*
Camomillæ.
Herb. Alth.
Hisop.
Salviæ.
Rad. Liquirit. ana M. j.

Si cuoce questo con latte, e si faccia gargarizzare il Paziente avanti, e dopo, che sia toccato col Balsamo o con l' Acqua Universale.

Bisogna ancora che confessi d' aver veduto un grande profitto dell' Acqua Alluminosa del Falopio, e della seguente Acqua Mercuriale del famoso Chirurgo Burman, cioè

℞. *Flor. Plantag.*
Solani.
Chelidon. ana lib. j.
Hisop.
Salviæ.
Ruthæ.
Alchimil.
Rosarum ana lib. semis.
Mercur. vivi unc. jj.
Aqu. fort. unc. jv.

Taglia minutamente queste Specie, e cuncile con Acqua di Piantagine, ed Acqua di Miele quanto basti; si noti però, che il Mercurio vivo, e l' Acqua forte bisogna metterli prima in un vetro per ventiquattro ore, acciocchè si dissolvino insieme, poi mischiali con la predetta Acqua cotta già raffreddata.

Un' Altro.

℞. *Mercur. Sublimat.*
Tartar. Crud. ana drac. j.

Rad.

Rad. Torment. unc. semis.
Sachor. alumi unc. jj.
Flor. Balaust.
Cort Balaust. ana drac. jjj.
Spirit. Vini lib. j. & semis.

Metti tutte queste cose per qualche giorno in infusione, e poi si adopri il chiaro per gargarismo. Quest' Acqua è ancora buona per tutte le Piaghe Veneree; Ma se fosse troppo potente, si può medicare con l' Acqua di Salvia, Piantaggine, e Miel Rosato. Il mio Balsamo però, e la mia Acqua Universale raccomando più che tutte le altre sorta d'Acque, e Gargarismi, ed assicuro, che il Paziente medesimo confesserà, che quello più di tutte le altre li giova, come osservai più volte nella mia pratica.

SECONDO.

Del Parafimosi, ovvero Vescichella Cristallina.

IL Parafimosi, ovvero Vescichella Cristallina (in Tedesco, *Spanischer Kragen*) è un tumore, che viene nel Prepuzio del Membro virile, livido, e trasparente a guisa di Cristallo, quale deriva dall' infiammazione della glande, cioè quando la glande, ovvero capacia del membro è infiammata, bisogna, che segua naturalmente l' intumescenza del medesimo. Gonfia che sia la glande, bisogna, che si ritiri il Prepuzio, mentre la grandezza della glande sopravanza la capacità del Prepuzio, quale poi per la troppa assenzione ancora s' infiamma, e gonfia a guisa d' una vescica gonfiata col vento; in questo caso adunque si bagni spesso il Membro nel late ben caldo, nel quale sia sciolto un poco di Canfora, e Zaffrano; s' involti ancora il medesimo due o tre volte al giorno col seguente Empiastro caldo.

℞. Bol. Armen. unc. v.
Tutiæ præparat. drac. jj.

Lap.

Lap. Calaminar. drac. jjj.
Camphor. drac. j. & ſemis.
Spirit. Vini q ſ. miſce.
M. f. Emp ſec. Art.

Ancora non ſi diſprezzi queſta Polvere ſeguente, la quale, dopo bene ſcaldata, ſi applichi tre, o quattro volte al giorno.

℞. *Herb. Alth.*
Rutha.
Flor. Camomil. a a M. ſemis.
Sambuci
Pulv. Liquirit. drac. j.
Bol. Armen. drac. j.
Tutiæ præparat. drac. jj.
Lap. Calaminar. drac. ſemis.
Camphor. drac. j.
Croci drac. j.
M. f. Pulvis ſubtiliſſima.

Delle volte ancora ſi trovano delle Veſcichelle, ed Ulceri ſotto il Parafimoſi, le quali ſi bagnano col mio Balſamo, o con l'Acqua Univerſale; queſti predetti Medicamenti ſono ancor buoni, quando il Membro è ſtorto, come ſe foſſe tirato con una corda; perciò dalli Franceſi queſto male è chiamato, Scorde, e da' Latini, Corda. Deriva dall' infiammazione, ed intumeſcenza del Membro, il quale poi naturalmente ſi ſtorce, mentre queſto non può prolongare tanto, quanto ſi è tumefato, e prolongato il Membro.

TERZO.

Delli Buboni Venerei, volgarmente chiamati Tinconi.

IL Bubone Venereo è un tumore præter naturale nelle Glandole delle Inguini; ha la ſua origine da quel veleno

leno Venereo, il quale penetra gl' umori, ed il Sangue a tal segno; che lo corrompe, e mentre la natura, e gli spiriti animali sempre si affaticano per liberarsi dalli punti, contrafanno una deposizione nelle glandole degli Inguini, la quale sempre più cresce, finchè diventa un tumore. Si ha dunque d' avvertir bene, che quando il tumore è assai grande derivato, non si facci retrocedere con cavar Sangue, Medicamenti purganti, ed esternamente non applicare Medicamenti repellenti, o dissipanti, acciò la materia peccante non ritorni nel Sangue, e poi generi il vero Mal Francese; E pur troppo molti senza alcun giudicio (nel medicare li Buboni Venerei) fanno ritornar quella materia venefica nella circolazione del Sangue, già deposta nelle glandole degl' Inguini; quale pare giusto un Ladro scacciato da un luogo, dove ha fatto gran danni, e poi di nuovo si è ricevuto, dove naturalmente per la comodità il Ladro pregiudicherà maggiormente il luogo.

E' ben vero, che contrastano gl' Autori, se si debba procurare la risoluzione de' tumori, ed apostemati, per evitare un male maggiore; ma però con distinzione, e secondo le dottrine de' più gravi Autori, li quali in ogni modo proibiscono la risoluzione degli tumori maligni critici, e pestilenziali, e comandano la suporazione per salvare il Paziente da ogni pericolo, e dalla morte.

Mentre dunque il Bubone Venereo è simile ai predetti tumori, come afferma la Teorica, ed insegna la pratica, bisogna cercare di farlo suporare con ogni prestezza; a tal fine dunque raccomando il seguente Cataplasma di mirabile effetto.

℞. *Herb. Malvæ.*
Parietariæ ana M. semis.
Farin. Altheæ.
Fæni Græci.
Sem. Lini.
Rad. Bryon.
Lilior. albor. ana drac. jj.

Rad.

Rad. Ireos. drac. ſemis.
Cepar. drac. ſemis.
Ficum num. vj.
Axung. anatris.
Ol. Camomill. drac. ſemis.
Sal. Armoniac. ſcrup. j.
Coq; ex lacte Vaccin. in formam Cataplaſmatis.

Queſto Cataplaſma ſi applichi bene riſcaldato ſpeſſe volte ſopra il detto tumore, il quale in breve ſi matura per cauſa dell' Emolliente, e Suporante. Se li applichi ancora il Cerotto di Diachilon cum Gummis, miſchiato col Cerotto di Diaſulphuri Rolandi, ed un poco di Unguento Baſilico, ſinchè ſarà ben maturato il tumore, poi ſi facci l'inciſione, e ſi ſeguiti la Cura col mio Balſamo, o Acqua Univerſale con un poco difila. Io mi ſervivo ancora alle volte dell' Amalgama, Mercurio del già ſopracitato Cerotto per le Ulceri interne; ſi facci pigliare la Panacea Orientale, e Acqua Stibiata, e quando ſarà poi ſpurgato il tumore un poco, ſi purghi il Paziente ſecondo che ſarà opportuno, e parerà al perito Chirurgo.

Q U A R T O.

Del Teſticolo Venereo.

IL Teſticolo Venereo è un tumore, ovvero eſpanſione ne' vaſi ſpermatici de' Teſticoli, ed ha quaſi ſempre la ſua origine da una Gonorea Virolenta; mentre quella materia corroſiva ſempre va callando, maſſime quando gli è levato innavvertentemente il libero corſo, come giornalmente ſi ſente da Chirurgi mal pratici, li quali ſubito vengono con Medicamenti diſſeccanti, ed aſtringenti; levato adunque a tal guiſa il fluſſo, biſogna

gna per forza la materia (la quale ſempre và creſcendo, e corrodendo) facci una depoſizione nelle parti ſottopoſte, parte per la ſua acrimonia, è corroſione, e parte per il proprio peſo, ſarebbe dunque meglio, che tali Chirurgi laſciaſſero andare il primo per non fare ſopravenir il ſecondo peggiore. Quello, che appartiene alla Cura, ſi è, che ſi purghi il Paziente con un purgante Mercuriale, e poi ſi facci pigliare ogni giorno la mia Panacea Orientale, con farlo alle volte ſudare, e non ſi ſcordi ancora delle mie Pillole Balſamiche, le quali faranno buon' effetto; in queſto caſo eſternamente ſi applichino buoni rimedj riſolventi, ed anodini, v. g. l'Empiaſtro Diachil. cum gum. de Cicuta Hildani, Diaſulphutis, Rulandi, Emplaſt. de Ranis cum Mercurio &c. li Cataplaſmi ſi faccino del ſeguente.

℞. *Sem. Lini.*
Flor. Camomill.
Herb. Rutha.
Tabaci.
Chelidonia.
Althea.
Ebuli.
Naſturt. ana m. j.
Cineris clanelata unc j., & ſemis.
Sal. Armoniaci unc j.
Camphor. drac. ſemis.
M. f. pulvis ſubtiliſſima.

Cuoci tutto queſto nell' Acqua di Calce viva, ovvero con latte, finchè diventerà un Cataplaſma, e queſto ſi applichi bene ſpeſſo caldo ſopra il tumore. Queſto Cataplaſma leva la ſtrazzatura de' vaſi, ſottiglia, e riſolve la materia, acciocchè più facilmente con li Medicamenti interni da quel veleno Venereo ſi poſſi liberare il Paziente; ma ſe la materia foſſe tanta, che non ſi poteſſe più riſolvere, (come ſpeſſo ſuccede, quando li Pazienti ſi vergognano, e non paleſano il loro male, quale ſempre va creſcendo) biſogna cercare di farlo ſupo-

rare

rare con preſtezza col Cataplaſma preſcritto. Per li Buboni ancora ſtimo aſſai il Cerotto Galbano Crocato, ſopra il quale vi ho ſempre meſſo il ſeguente Empiaſtro, che ha fatto buon' effetto.

℞. Ceruſſ. unc. v.
Boll. alb. unc. jj.
Lithargir.
Lap Calaminar. ana unc. jj.
Vitrioli alb. drac. jj.
Tutiæ præparat. unc. ſemis.
Olibani drac. j.
Alum. crudi drac. j. & ſemis.
M. f. Pulvis ſubtiliſſima.

Cuoci queſta Polvere con mezzo Vino, ed Aceto finchè diventerà un' Empiaſtro, e poi ſi applichi ben caldo ſopra il predetto Cerotto Galbano Crocato. Queſto Empiaſtro ſollecita la Suporazione, e mitiga il dolore, quando la materia ſarà fatta, ſi facci l'inciſione convenevole nel Scroto in quel luogo più declivo, e più ſuporato, acciò la materia meglio poſſi uſcire. Poi ſi finiſca la Cura col mio Balſamo, applicando caldo dentro l'inciſione, e ſopra li Teſticoli ſi metta un Cerotto v. g. il Diachilon ſemplice, ovvero cum gumm Diapalma &c. non ſi tralaſci però la Panacea, e le Pillole Balſamiche preſcritte contro la Gonorea virolenta. Io ancora ho eſperimentato una virtù particolare del mio Balſamo cinque anni fa in Sicilia, che in un certo Signor Tenente, (il nome del quale paleſar non mi conviene) di matura età era incomodato da una putrefazione nel Teſticolo; per lo che fui sforzato ad aprire in varj luoghi il Scroto, il quale poi col ſolo medicar del mio Balſamo, quaſi facilmente ſenza caſtrazione, come ſpeſſo accade, che in queſti caſi per Ernie Veneree per lo più altro rimedio non ſi trova, che l' eſtirpazione de' Teſticoli.

Delle Caruncule, ovvero Carnosità.

LE Caruncole, ovvero Carnosità è una escrescenza di Carne nell' Uretra, per la qual causa delle volte levata la Gonorrea, scaturisce ancora la materia degl' Ulcerati, ed ingannano molti Chirurghi. Esulcerata dunque l' Uretra angusta, l' Ulcera sempre va crescendo, mentre li Medicamenti non puonno fare la sua operazione, stantechè l' urina sempre corre per quella parte, ed i Medicamenti non se li possono applicare come in una parte esterna, asterso vero l' ulcere degli Medicamenti, e della corrente urina, comincia crescere la Carnosità, quale se non si rimedia presto, serra a poco a poco il Meato Urinario, e proibisce al fine il flusso dell' Urina. Per levare però questa Carnosità, e per potere comodamente applicare li medicamenti, sarà ben noto ad ogni Chirurgo, quel Canale di Girolamo Fabrizio d' acqua pendente invenzionato; e da molti Autori descritto, tra i quali Giovanni Schleti lo dimostra nelle sue operazioni Chirurgiche, che è fatto di piombo, stagno, cera, oro, o argento di tal longhezza, che giusto arrivi alla Carnosità, per il quale poi si soffiano le polveri corrosive fatte d' Alume brucciato, Virid. eri. Mercur. præcipit. rub. &c. queste polveri consumano la carnosità, levata dunque la carnosità, cercando di consolidare, e cicatrizzare la piaga con le seguenti polveri, se li applica ancora col prescritto Canale.

℞. *Terra sigillat.*
Boll. Armen.
Lapid. Calaminar. ana unc. semis.
Mirrh. rub.
Mastic.
Thur. ana drac. jj.

Li-

Litharg.
Aroſtolog. lung., & rotund. ana drac. jj.
Camphor. drac. ſemis.
M. f. pulvis ſubtiliſſima.

Per queſto male però non ho trovato meglio nella mia pratica, chè purgare qualche volta in principio il Paziente con le ſeguenti Pillole.

℞. *Extract. Rhabarb. ſcrup. j.*
Trochiſci. Alhand. gr. jjj.
Reſin. Jalap. gr. jj.
Mercur. opt. dulc. gr. x.
Panacea Oriental. q. ſ.
M. f. Pillul. num. x.

Poi farli pigliare un buon Decotto Diaforetico, Diuretico, e ſoave Catartico &c. Ma ſe la Carnoſità induriſce, come bene ſpeſſo oſſervai nella mia pratica, biſogna ammolirla quando è un luogo, dove ſi poſſino applicare li Medicamenti eſternamente con Unguenti emollienti, v. g. l' Unguento d' Altea, Populeon, &c. ovvero con l'Oglio de' Giglj bianchi di Camomilla, di Scorpione &c. ancora gioveranno aſſai le injezioni emollienti (quando ſi poſſino applicare) Io però mi ſono ſervito del ſeguente Cerotto, applicandolo intorno alla Verga, o Membro virile, quale ha fatto gran giovamento per mollificare la durezza della Caruncola.

℞. *Pulpa radic. Althea.*
Lilior. albor. ana unc. j.
Farin. ſem. Lini.
Fœni Græci ana drac. vj.
Fabarum unc. ſemis.
Gum. Galban. in vino albo ſolut. unc. ſemis.
Reſin. pini unc. vjj.
Ceræ albæ unc. jv.

Therebint. optim. unc. jj.
Ol. sem. Lini.
Camomill. ana unc. j.
M. f. Emplast. emoliens sec. Art.

Questo Cerotto si applica intorno alla Verga, e quando sarà levata la durezza, la quale cede dopo l'ottavo, o decimo giorno, si cerchi di consumare a poco a poco l'escrescenza, ovvero le Caruncole con medicamenti consumanti, non però con corrosivi troppo gagliardi, e con questi medicamenti si unge una Candeletta di Cera, e s'introduce per l'Uretra sino alla Carnosità. Dette Candele però spesse volte si rompono, e si disfano per umidita, e calore, e poi per cavarle danno non poco da fare al Chirurgo: Per lo che io per andare più sicuro, mi servo d'un Cerotto particolare in tal modo, cioè: Si piglia un poco di questo Cerotto, mihi usitato, squagliato in una padella, e poi passa per il Cerotto squagliato una striscia di tela fina, larga quanto un dito, e di longhezza un palmo, lasciala raffreddare, e poi forma di quelle candelette, le quali certamente non si romperanno, e sopra le candelette si metta un poco del mio Arcano, cioè piglia un'oncia del Bastardo di Saturno, lavalo, e poliscialo bene con l'Acqua di Calce viva, poi vestilo con una camiscia bianca del Venus, e legali insieme con il Luppo di color bigio, o per meglio dire, di color cinericcio (secondo la descrizione di Fr. Basilio Valentino) che avrai una preziosa polvere, quale consuma le radici delle Caruncule, senza che mai più rivenghino, e non ha mai mancato di fare la sua maravigliosa operazione, per qual causa tanto lo tengo per un Specifico particolare, finchè verrà qualcheduno, che porterà, e me ne troverà un migliore.

Consumata, che sarà col mio Arcano la Carnosità, (che si conoscerà dal libero, ed impetuoso uscir dell'urina) bisogna fare ben spesso l'iniezione col mio Balsamo Universale, il quale consoliderà tutte le parti esulcera-

cerate; ovvero ſi ſervi della mia Acqua Univerſale: ancora raccomando il ſeguente Unguento, del quale me ne ſervo, e con buona riuſcita.

℞. *Balſam Vulnerarii.*
Smargdini mei unc. j.
Succi Plantag. drac. vj
Lithargir. auri & argenti ana drac. jj.
Tutiæ præparat. drac j.
Mercur. dulc. drac ſemis.
Plumbi Uſti drac. j.
Miſce & ducantur in mortario plumbeo adjungendis in conſiſtentiam.

Con queſto ſi ungano le Candele, e non ſi tralaſci ancora d'ajutare il Paziente internamente con le mie Pillole Balſamiche deſcritte per la Gonorea virolenta.

SESTO.

Delle Veruche.

LE Veruche ſono ancora belli fiori del Morbo Gallico, e vengono maggiormente quando ll Paziente è affatto appeſtato, e ſi trovano nelle parti genitali virili, e muliebri, ancor nella fronte, naſo, labra, ano &c., e ſono di diverſa figura, cioè longhi, larghi, rotondi &c. ſono però di faciliſſima diſtinzione degli altri naturali. Svaniſcono ancora facilmente, quando a loro ſaranno levate le radici con i medicamenti interni, mentre dall' eſperienza ſi vede, che levata, o ſeccata la radice, l'arbore cade; per levarli però ſi adopri l'Acqua Mercuriale fatta di Mercurio vivo ſoluto nell' acqua forte: chi però lo vuol mitigare, acciò non cavi dolori troppo ecceſſivi, gli aggiunga un poco d'Acqua di Calce viva, ovvero l' Acqua di Piantaggine, con queſto ancora alcuni

ni si servono del Buttiro d'Antimonio, o dell' Acqua Falopiana: altri la tagliano, cauterizano, o legano, si guardi però di non causare una gran demoraggia col tagliare, o infiammazione co' medicamenti troppo potenti; il legarli però a me pare il più idoneo, e lo lascio passare, basta, che non si lighino col filo, o con la seta, stante che il filo, o la seta facilmente infracidisce, particolarmente nelle parti genitali Muliebri, dove il filo viene sempre bagnato dall' urina &c. ma si leghino con i crini del Cavallo, come io medesimo ho fatto quattro anni fa in Palermo, dove mi capitò una Corteggiana, la quale ne aveva più di quaranta nelle labbra della della Vulva, e tra le altre una di grandezza d' un' ovo di Gallina, la quale la legai con un crine di Cavallo, e doppo l' ottavo giorno la tagliai senza grande tumore. Per il resto si dia al Paziente la Panacea Orientale nel prescritto modo, con le Pillole Mercuriali raccomandate per le Ulceri; Ancora lodo assai la seguente Acqua per levare le Veruche.

℞. *Aqu. Plantag.*
Rosarum ana unc. j.
Alumin. Roch.
Argent. sublimat. ana drac jj.

Sublimatum, & Alumen teneantur, & Aquæ imponantur vase, quo aqua coquitur super craticulam ferream, collocato bulliant ad medietatis consumptionem, postea reponantur per quinque dies ad subsistentiam, & aqua limpidissima extrahetur, quæ reponatur.

Ma se il Paziente avesse le Veruche nella fronte, come spesso accade, si può servire del seguente Cerotto.

℞. *Vitriol. Hungar. drac. semis.*
Virid. aeris.
Aluminis.
Salis Nitri ana scrup. j.
Ceræ Virid. q. s.
M. f. Emplastr. sec. Art.

Sti-

Stiralo ſopra una pezza di ſeta nera, e ſerbalo per il biſogno.

Il Cerotto del Chirurgo Vvihmeyer fa parimente mirabile effetto in queſto Morbo; le raccomando ancora, particolarmente per i Calli de' Piedi, per li quali è un Specifico particolare.

℞. *Pulver. Carthac.*
Arſinic.
Mercur. ſublimat.
Aqu. fortis ana drac. jjj.
Picii Navalis.
Sevi Hircini ana unc. j.
Therebint. unc. ſemis.
M. f. Emplaſt. ſ. A.

Merita ancora gran lode la mia Pietra corroſiva per conſumare le Veruche; e per il che ſi deve ſervire della ſeguente Compoſizione.

℞. *Pulv. Cineris Clavelatiri lib. j., & ſemis.*
Calcis viv. lib. vjjj.
Aq. Pulv vel lixivii lib. xxjv.

Metti tutte queſte Specie in infuſione dentro un Vetro per tre giorni, voltandole ogni giorno bene; il quarto giorno però colale, e piglia la colatura ben bollente, mettila in un Vaſo di vetro, nel quale vi ſia dentro della cenere di Fraſſino, di Querco, e di Perionia: queſto infonderai cinque, o ſei volte ſempre ben bollente, finchè la liſcia ſia ben forte, poi piglia queſta liſcia, e falla bollire dentro una padella di ferro, finchè non vi reſtino altro, che tre boccali; poi

℞. *Lixivii prædicti lib. vjjj.*
Pulv. ciner. Clavelat. unc. jjj.
Calcis vivæ unc. jjjj.

Salis Nitri.
Vitriol. alb. ana unc. jj.
Opii Thebaici unc. j., & semis.

Tutto questo si mette dentro in una padella di ferro sopra il fuoco lento finchè sarà consumata tutta l' umidità, e diventi una massa duretta, e poi metti la massa sopra d' una pietra, e forma pietre secondo il tuo arbitrio, e custodiscilo dall' acqua, acciò non si squaglia.

SETTIMO.

Delle Gomme.

LI Thosi, ovvero Gomme sono tumori calidi, e duri, e si trovano la maggior parte nelle gambe, sterno, fronte &c. accompagnate da acerbissimi dolori, particolarmente quando cominciano a crescere. Li Melanconici, e Collerici, quando sono appestati dal Mal Francese, patiscono più degli altri di questi tumori, li quali degenerano in Ulcere fetide, e perniciose: bisogna dunque subito cercar di risolverli con buoni Cerotti risolventi, v. g. con quello de Ranis, con quatruplicato Mercurio, o con quello da me prescritto; per le Ulceri ancora gioverà assai la mia Panacea Orientale, pigliandola nel prescritto modo. Ma se la materia cominciasse a svaporare, si solleciti la suporazione, acciò la materia corrosiva non corroda l' ossa, e la suporazione si conosce dalla mutazione del colore, cioè quando il tumore, il quale nel principio era pallido, incomincia diventare, o rosso, o livido. Si trovano de' Chirurghi, li quali aprono questi tumori con ferro infuocato, ovvero col ferro crudo, e poi cercano di consumarli col fuoco o levarli con il coltello, come da molti Siciliani ho veduto; Ma questa operazione è troppo crudele, e causa infiammazioni, e spasimi troppo terribili. Per evitar

però

però questi pericoli, o tormenti, raccomando la mia Pietra corrosiva; Delle volte però questi tumori si aprono da se medesimi, e se li trova dentro una materia, la quale non vuole accettare alcun stringente, o corrosivo di qualunque qualità, che fosse, solo che l'Oglio d'Antimonio, ovvero Oglio di Mercurio Solimato, li quali però devono applicarsi con grande attenzione, e cautela. Per scansare però tutti i pericoli, raccomando il mio Balsamo, o Acqua Universale, dalla di cui Virtù si troverà presto la sanazione. Voglio pure ancora ratificare per puro amore il mio Cerotto per questi tumori, ed averlo raccomandato alli Signori Chirurgi di Guerra, mentre questi tumori spessissime volte capitano; cioè

℞. *Cera.*
Resin. ana unc. jv.
Emplast. Diachil. c. Gum. unc. jj.
Diaphoret. Minsicht.
De Ranis cum Merc. ana unc. semis.
Therebint.
Ol. Rosarum ana unc. j., & semis.
Gum. Elemi. unc. jjj.
Armoniaci unc. j., & semis.
Regul. Antimon. bene purificat. lib. j.
M. f. Emplast. sec. A.

Questo Cerotto si applichi stirato sopra una pelle, e si rinovi ogni quattro, o cinque giorni. Internamente si piglia la Panacea Orientale nel prescritto modo; sudando ancora una, o due volte alla Settimana con la predetta Panacea, che il risanarsi con l'ajuto di Dio non manchera: non si scordi però di pigliare ogni Settimana una volta le mie Pillole Mercuriali, ed un buon Decotto.

CAPITOLO VII.,

ED ULTIMO.

Tratta di tutte le altre Virtù della mia Panacea Orientale, fuori del Morbo Gallico, le quali paleso per vero amore all' Amico Lettore.

LA Panacea Orientale è un Preservativo inestimabile, mentre mantiene in buon' essere tutti gli umori del corpo umano, e caccia gl' umori contrarj, e corrotti, pigliandone una, o due volte alla Settimana cinquanta, o sessanta goccie in una decozione di The, ovvero in un' altro ameno vehicolo. Fa ancora mirabili effetti, quando qualcheduno si sentisse male, e non sapesse qual causa, o che cosa gli fosse accaduto, allora si pigliano cento gocce della detta Panacea, sudando con essa una mezz' ora, che certamente gli prometto, che sfuggirà ogni pericolo.

II. Guarisce ancora tutti i mali dello stomaco, v. g. indigestione, l' accido, dolori, svanimenti &c. pigliando ogni giorno ottanta goccie nel brodo di Carne.

III. La Panacea Orientale è la maggior purificazione del sangue, che si possa trovare nella Medicina, guarisce lo Scorbuto, al quale quasi tutti gli Uomini ne sono soggetti; in specie quelli, che abitano in luogo di Mare, v. g. in Isole, Porti di Nave &c., a causa dell' acqua salata, e cibi troppo duri alla digestione, stantechè il Sale è la cattiva concozione, e fermentazione, generano il Chilo corrotto, il quale poi vizia, e corrompe la massa sanguigna, la quale poi produce flussioni nella testa, dolori nella schiena &c. calore, prorito, rogna &c., per la qual causa si pigli giornalmente ottanta goccie della mia Panacea; ed in occorrenza si sudi ogni

otto

otto giorni con cento, ovvero ducento goccie della detta Panacea, che sarà libero da ogni male; mentre la Panacea corregge, e precipita gl' umori salsi, purifica il sangue, e scarica la Natura d' ogni male.

IV. Serve ancora la Panacea Orientale per il male Ipocondriaco, melanconia, e per li Splenetici. Questi mali si conoscono dalla gravezza, ovvero che si sente nello stomaco, diafragma, mesenterio &c., per la qual gravezza il Paziente diventa inquieto, pensieroso, e melanconico, sente grande angustia, perde il sonno sopravenendoli fantasie &c. perde l'appetito, sente calori, e dolori nelle reni &c. Questi mali quasi sempre derivano dalla cattiva digestione, e troppo avido, il quale poi vizia gli umori, producendo stagnazione, e constipazione ne' loro vasi, e così a poco a poco và crescendo il male, quale poi per levare, richiede gran fatica, e studio in specie, quando il Paziente per la debolezza dello stomaco non può sopportare marziali, e volatili, che sono quasi gl' unici rimedj, ma la Panacea è la più pura, e schietta.

V. La Panacea Orientale fa ancora mirabili effetti nell' Artritica vaga, e fissa, la quale si distingue in tal guisa, cioè la vaga è quella, che va da una parte all' altra; e la fissa si chiama quella, che resta in un luogo solo, dove poi causa intumescenza della parte, e la rende immobile accompagnandola con gravissimi dolori. L' Artritica fissa però muta ancora alle volte il suo nome, cioè, che si trova in questa, o in quella parte, v. g. nelli piedi vien chiamata Podagra, nelle mani Chiragra &c. la causa però di questi tormenti è quasi sempre una salsa, e tartarizzata materia nel sangue, la quale produce quei dolori, gumali ec. Per questo male adunque la mia Panacea è unico Specifico, mentre risolve, e precipita la materia: come io medesimo osservai con grande meraviglia in questo caso a Taurmina, dove mi capitò un Cavagliero, il di cui nome non conviene palesare, il quale lo teneva da tre anni continui nel letto, e pure con l' ajuto di Dio, e della mia Panacea Orien-

tale

tale in termine di otto Settimane lo restituii alla pristina salute, lavandolo ancora col mio Spirito Articolare, ed altri sopra detti Medicamenti; Debbo però confessare, che tutta la cura deve attribuirsi alla Panacea. In questo male si diano al Paziente ogni giorno due, o tre volte settanta, ovvero ottanta goccie della Panacea, secondo, che si vedrà la disposizione del Paziente; ma se fossero le Creature di dieci, o undeci anni, gli si diano solamente trenta goccie al giorno, e si faccino due, o tre volte sudare con cento, o ducento goccie.

VI. Serve la mia Panacea per l' Idropisia ossite, ed anasarca; La prima Idropisia è, quando li piedi con tutta la panza sono gonfiati; la seconda, quando la faccia con tutto il Corpo è gonfio d'acqua. La causa di questo male è quasi sempre l' estravasione, e natura de' vasi limfatici, questa limfa poi si sparge tra la Cute, la quale si gonfia; delle volte travasa la limfa nel petto o nella pancia, di poi comincia a corrodere, e putrefare le viscere, e produrre quasi sempre la morte: Quando però si piglia la mia Panacea Orientale, nel principio assicuro certamente, che il male non averà vigore di crescere, e guarirà facilmente; stantechè la Panacea Orientale precipita la limfa stravasata per l' urina, o per li pori. Un' Uomo fatto può pigliarne cento goccie alla mattina, ed a mezzo giorno, e la sera con un bicchiero di Vino.

VII. Serve ancora la mia Panacea per la Diarea, la quale delle volte è accompagnata da gravissimi accidenti, e mentre quasi sempre la causa della Diarea è la bile mischiata con umori corrodenti nalle glandole, ed intestini, in tal caso la mia Panacea è un' ottimo rimedio, la quale presto precipita questi umori. Si applichi ancora il Clistiere Minfichto fatto di cinque oncie d' oglio Hipericon, tre dramme di Miele rosato, grasso Hircino, e cera nuova. Della Panacea Orientale se ne pigliano tre volte al giorno settanta goccie dentro un brodo, ovvero dentro un poco di Vino rosso tepido, che è meglio.

VIII. Nel fiore albo, o flusso bianco, il quale ben spesso

si

si trova nel Sesso feminile, tanto privato, quanto maritato è ancora un medicamento singolare la mia Panacea Orientale per questo Morbo; e la causa di questo Morbo è quasi sempre una cattiva costituzione del sangue, per il quale delle volte in cambio delli Mestrui, sortisce dalla Vagina dell' Utero una certa limfa bianca, la quale se viene in poca quantità, ovvero un giorno o due avanti le vere purghe, non è di gran pregiudicio; ma se non venisse altro, che la limfa bianca, ed in gran quantità accompagnata con brusore, fettore, ed esulcerazione nella parte, producendo dolori di schiena, e reni, perdendo l'appetito, producendo febbri, intumescenza delle gambe, dolori articolari ec. si deve stimare per un gran male, e si chiama Gonorea nota. In questo caso si pigliano le mie Pillole Balsamiche ogni sera, e settanra, ovvero ottanta goccie della mia Panacea, la mattina restando un poco in letto, e le raccomando per un Specifico singolare per questo Morbo.

IX. Raccomando ancora la mia Panacea per un Specifico singolare per la Iterizia, la quale quasi sempre vien causata dalla grassezza, e viscosità del sangue, il quale poi fa una ostruzione nel fegato, e nelli dutti biliari, la quale poi si spande per tutto il corpo. In questo caso si pigliano sessanta goccie tre volte al giorno, e si sudi ogni settimana una, o due volte con cento goccie assicurando, che in breve tempo la Panacea purificherà il sangue, ed aprirà l' ostruzione del fegato.

X. Faccio ancora sapere all'Amico Lettore di non aver seguito più oltre la Pratica della mia Panacea Orientale, e non averla adoperata per guarire altri mali, che per li predetti, e nel Trattato descritti, per i quali la dò con il mio Balsamo, ed Acqua Universale, come ancora le Pillole Balsamiche, ed altre prescritte Ricette per un Specifico singolarissimo, come ne esperimentai per sedeci anni nella mia pratica, e sono certo, che, chi la metterà in opera, attestarà i miei detti, stantechè con l'ajuto del Signore non ha mai fallato.

AV-

Avvertimento al Lettor Cortese.

POtrei addurre centinaja de Pazienti, che passaron sotto Cura della mia Panacea, ma come che non tediar chi si degna leggere, e prolongar questo Trattato, mi riporto solo a presentare qui in seguito sei Osservazioni d' alcuni Personaggi da me rissanati poch' anni sono, parte stati pria in Cura a Mompelier, e tornati in Italia peggiori, e questi revivificati con sommo mio onore da tal mia Panacea, che però prendati la briga di leggere, che ne intenderai il seguito.

OSSERVAZIONE PRIMA.

JOannes Nobile della Guardia del Corpo di S. A. R. il Gran Duca di Toscana di età d' anni 30. di temperamento melanconico, e flemmatico, lavorato fortemente della Lue Venerea, passato due, o tre Cure di Salivazione, con il Mercurio dolce, e Turpethum Minerale, tutte infruttuose, in fine si portò a Mompelier dove prese altra Cura d' Unzione Mercuriale: ma il detto Signore ritornato in Italia dopo due mesi diventò più miserabile nel suo male, di quello era prima, e mentre io mi trovavo in tal tempo in Firenze attualmente in serviggio di S. A. R. Gioanni Gastone Gran Duca di Toscana buona memoria nella stessa sua Guardia di Corpo a Cavallo, consultatomi detto Paziente, vedendo in un stato miserabile tutto struppio, e contratto, il Corpo pieno di Mercurio, mi risolsi prenderlo in Cura, come seguì li 16. Aprile 1734. in mia Casa stessa, principiata la Cura nel seguente modo.

Per quattro, o cinque volte gli feci prendere le seguenti Pillole.

℞. *Extract. Diacatholic.*
Rhabarb. ana scrup. j.
Magist. Jalap. gr. v.

Dia-

Diagridii gr. jv.
Aurum fulminans gr. xv.
Antimon. Diaphoret. del.
Helmontio ſcrup. ſemis.
Fol. Auri num. jv.
M. f. Pillole cum Panacea Orientale q. ſ.
Num. xv. deaurentur S. A. doſis unam.

Queſte Pillole ſono un prezioſo Laxativo, e portano fuora del corpo umano li reſſidj del Mercurio per via dell' Oro, avend'io provato in mia pratica non eſſer coſa migliore di dare a' Pazienti, che hanno molto Mercurio in corpo, che ſpeſſe volte tre, quattro, ſino cinque foglie di Oro battuto, e tu vedrai, come il Mercurio paſſa per ſeceſſo del Paziente, e dopo terminato colle ſuddete Pillole, proſeguj per quaranta giorni con la mia Panacea Orientale, dando al medeſimo mattina, e ſera trenta goccie di Panacea in mia Acqua Antivenerea, come alla pagina 13., ed ogni ſettimana una volta ho fatto ſudare il Paziente in letto, con cinquanta goccie di Panacea in una Tazza della ſuddetta Acqua, avvertendo che la Decozione gliela feci ſempre prender calda ad uſo del Caffè. Sua ordinaria bevanda in tutta la cura era il ſecondo Decotto, come ſi vedrà alla pagina 13. Terminati li quaranta giorni in queſto modo, feci allo ſteſſo una caſſa di legno ad uſo di Stuffa, in cui ſtava ſeduto comodamente entro con tutto il corpo, a riſſerva della Teſta, ch' era fuori, ed il feci ſudare con *Spiritus Vini* acceſo un giorno sì, ed un giorno nò, ſecondo la ſua compleſſione portava, e quando il cavavo dalla Stuffa, meſſo in letto, fattoli prender un cucciaro del mio Elettuario confortativo, come a pag. 15., ed in tal guiſa ſanato perfettamente, come pure oggi giorno vive in Firenze con perfettiſſima ſalute.

OSSER-

OSSERVAZIONE SECONDA.

UN Cavagliere Napolitano di primo rango, il cui nome non mi lice paleſare di età circa d'anni 45., e temperamento ſanguineo ſtato nel 1730. a Mompellier, dove paſsò in un' anno di ſua dimora, due Cure di Salivazione per Unzione Mercuriale, e ritornò da Mompellier in Italia più morto, che vivo, verificando il cantato da un certo Poeta.

Graviora morbis patimur remedia,
Nec vita tanti eſt vivere ut poſſis mori.

Detto Cavagliere ſi trovava in Verona in tempo della ritirata di S. Benedetto, in qual Città io pure mi trovavo, ed eſſendo lo ſteſſo informato di mia perſona, avendomi fatto chiamare, e conſultato, lo trovai in cattiviſſimo ſtato; appena lui era due, o tre meſi in Italia, li principiarono alla notte gran dolori articolari in tutte l' oſſa, e in ſcrotto del membro virile ſi trovavano da dieci, o dodeci bucchi, per quali ſi vedevano li Teſticoli, ond'io principiai la Cura ſecondo il mettodo corrente in queſto mio Trattato. Era nella detta Cura per principal rimedio la mia Panacea Orientale, e Pillole Balſamiche: ho riſſanato il ſcrotto felicemente, ma con perdita d' un Teſticolo, medicavo col mio Balſamo Univerſale, Acqua Balſamica, Cerotto Polychreſto, Balſamo d' Arceo ed Arcano Corallino &c., e così tutta la Cura andò feliciſſima. Raccomandai al medeſimo nel licenziarmi di prendere per qualche tempo preſervativamente le ſeguenti mie Pillole Polychreſte, come la ſeguente Ricetta.

℞. *Maſs. Pill. de ſuccin. Craton. gr. x.*
Extract. panchymag.
Hellebor. nigr. ana ſcrup. j.
Abſinth.
Rhabarb. ana gr vjjj.
Reſin. Jalap. gr. x.
Diagrid Sulphur.

Dro-

Drochifc. Alband ana gr. x.
Myrrh. gr vj.
Cinnab Antimon. dram. femis.
Mercur. virid. Hartman. gr. xv.
Balfam. fulphur. Thereb. q. f.
M. F. Maff. forment. Pill. pond. gr. jj. D. ad Scat. 5.
Pill. Polychrefta Dofis num. 18. 20.

E due anni fono il ritrovai in Genova ben fano, e robufto fenza alcun incommodo.

Il motivo, che quefti riffanati in Mompellier, nel loro ritorno in Italia, di nuovo fono fottopofti allo fteffo male, non attribuifco però all'imperfezione delle cure; ma bensì convien fapere, che l'aria noftra non effendo cruda fi fa anche ingrata a tal' infermità, in vece di che quella di Mompellier, effendo più dolce, refta anche confacevole al rifcatto della falute: altro però non è da offervarfi, che chi prende le Cure in Mompellier, fanato che fij non deve abbandonar quell' aria, imperoche portandofi fotto la noftra, che è contraria, di nuovo fa revivere nel corpo de' Pazienti quel male ch' era ftato fcacciato; ben però vi faccio noto, che in ogni parte del Mondo, ed in particolare qui nell' Italia non mancano Uomini dottiffimi, e capaci di fanare qualunque infermità, come poffi effere, e in Mompellier, e in altre parti.

OSSERVAZIONE TERZA.

IL Signor Profpero Teforiere in Foligno di età d'anni 50., temperamento collerico, e flematico, travagliato in fua gioventù non poco in Giardino di Venere, ed ebbe diverfe galanterie del mal Gallico; mà fempre curato malamente: in fua maggior età ebbe grand' incomodo, ed in fpecie per 12., ò 13. anni con Gonorea Celtica ed Ulcera *relicta in meatri orinario*, quali di molto l' infaftidivano: aveva ufato tanti

tanti medicamenti per moltiſſimi Profeſſori, in ultimo capitò in mie mani: Veduto un male così diſperato, ed inveterato, mi miſe quaſi in dubbio di ſanarlo; contuttò ciò feci animo al Paziente di provare li miei ſpecifichi. Principiata la Cura per due, e trè volte con un picciolo limente di Caſſia, con Tartaro ſolubile, di poi li feci prender per un meſe la Panacea, e le Pillole Balſamiche, quali erano il principal rimedio per detto Signore, come pure una deccozione nel ſeguente modo.

℞. Fol. Numularia.
Eriſimum.
Vinca per vinca.
Mille fol.
Sanicul.
Bedon.
Plandag.
Agrimon.
Hipericon. ana Manipul. j.
Rad. Conſol. Major.
Ariſtoloc. longa.
Thuſilag. ana unc. j., & ſemis.
Oculi cancri.
Spermaceti. ana unc. ſemis.
M. F. Species.

Si pigliano due pugni di queſte Specie, ſi fanno cocere in otto libre d' Acqua comune, e ſene fà bevere al Paziente ſei oncie per volta.

Seguitando per ſpazio di due meſi, ed in ultimo per cicatrizarlo *in meatu orinario*, oprai la mia Candeletta Balſamica nel Capitolo della Caruncola, o volgarmente Carnoſità, preſcritta.

Ed in tal guiſa mercè il Divin aggiuto l' hò riſſanato perfettiſſimamente, come ſi vede dall' atteſtato mi fece in ſcritto di tal ſua Cura.

OSSER-

OSSERVAZIONE QUARTA.

IL Rev. P. Don Giuseppe Maria Palombi Abbate del Monastero di San Gaudenzio di Rimini d'anni 64. della Congregazione rifformata dell' Ordlne Cistarciense, temperamento melanconico, travagliato dà molti anni in una Viscosità, ed Ulcera in collo della Vessica quali davano a lui grand' incomodo, e quando lui caminava per spazio di mezz' ora, l'orino era campeggiato sempre con quantità di sangue, e questo durava dei mesi. Hà usato gran medicamenti, come pure fatti venire molti Chirurghi Lithotimi di Firenze, e Roma, gli han fatto tutto ciò poteano, ma non fù caso di sanarlo. A caso mi ttovai in quella Città per passaggio, ed avend' egli inteso di mia abilità, così così con licenza del suo Medico ordinario del Convento Sig. Dottore Mattioli, prese consulta con me, e gli dissi il mio parere, ed affidandosi in mia mano speravo nel Signor Iddio di liberarlo, come anche mi riuscì in meno d'un mese, libero dà dett' incomodo come dà attestato non tanto del medessimo Rev. P. come del Sig. Vittori Mattiolo Medico di detto Convento qual sempre fù presente a detta Cura, e li principali rimedj, per coregger la massa del sangue era la Panacea, per le Ulceri, ed escorazione nel collo della Vessica le Pillole Balsamiche prescritte nel Capitolo della Gonorea, per inghiezione l'acqua Arquebusade, con un poco di tintura di Mirra, ed in ultimo la mia Candeletta Balsamica.

OSSERVAZIONE QUINTA.

DUe anni sono compiti questo mese d' Agosto 1738., che qui in Milano mi capitò un Direttore de Viveri Francese, che penava fortemente per Ulcere Galiche delle Fauci, e Ugula, e due mesi avanti avea preso il gran rimedio

nell' Ospital di Francia a Lodi senza poter esser liberato dalle Ulceri in Bocca. Il suo temperamento era sanguineo, e colerico, di età d'anni 30. circa, e tal Sig. mi era raccomandato da una Persona di stima, per loche ero obbligato fare tutto il possibile per liberarlo da quest' incomodo, come anche mi riuscì in tempo di due mesi, avendolo sanato perfettamente, non essendo un anno, che li parlai in Turino, e trovato con buona salute. La cura principiò nel seguente modo.

Per due volte lo feci purgar col seguente Hausto.

℞. *Aqua laxat. Vin. unc. jj. & semis.*
Mana Calabr. dram. j.
Species. diaturbitti comp.
Cum Rhabarb. gran. xj.
Sal. Tartari. scrupel. j.
Anglia pung. unc. semis.
Resin. Mechoac. gran. jjjj.
Aqua. Cinamon. C. V. dram. j.
M. F. haustus dosis. unam.

Le Ulceri principiavo tocarle trè volte al giorno con un penello con la seguente Acqua.

℞. *Aqua. Arquibusade lib. j.*
Tinct. Rosar. sic. cum Vitrioli factum.
Aqua. Plantag. ana lib. semis.
Sacar. Violar. unc. jjj.
Mercur. sublimat. dram. j.

Tutti questi ingredienti fatti cocere in una mattarazza di vetro in bagnareno fino consumata la terza parte, poi colare per carta strazza, e in ultimo aggionto entro due oncie di spirito di Vino retifficato, e così e fatta l'acqua. Li Signori Chirurghi tenghino in stima quest' acqua per le Ulceri Galiche della Bocca, che farà tutto ciò puol fare altro rimedio Mercuriale, così un quarto d'ora dopo aver toccato le Ulceri, con quest' acqua lo feci gargarizzare, con un semplice gargarissimo vulneraria temperato con un puo

di

di Mel rosarum, e siropum. Mores, ed in ultimo con un gargarisma astringente ec.

Siccome in tutte le mie Cure di questo morbo sempre io guardo di radolcire la massa del sangue, feci prender ancora a questo Sig. per tutta la cura ogni mattina 15. goccie di mia Panacea in due chichere d' una composizione in forma di Thè, come siegue.

℞. *Radic. Chin.*
Sarsaparil.
Althea ana unc. semis.
Lign. Sassafras.
Liquerit. dram. jj.
Herb. Veronic.
Bethonic.
Coclear.
Nasturt. aquat. ana manip. j.
Flor. Ros. mar.
Serpil.
Bugloss.
Papaver. ana pugil. jj.
Sem. Anis. dram. j.
M. F. Species prò uso herbe Thè.

Ancora in tutto quel tempo della Cura, li feci predere un decotto di Sarsaparilla, con un poco di corno di Cervo e Coriandre ancorche non vi fosse necessità; mà come detto Sig. amava le conversazioni, ove fiorivano le Botteglie di Vino di Sciampagna, e Borgogna, così era conveniente dargli un decotto appropriato al suo male, e in tal guisa sanato con felicità.

OSSERVAZIONE SESTA.

CIrca trè anni sono mi capitò un mio Amico nella Città di Bologna di temperamento sanguinico, il suo nome non mi e lecito palesare, il chiamerò v. g. Liberium Lusitanum. Detto Sig. si fece Soldato in guerra di Venere, mà trovò in Cam-

po un Cattivo premio, che si chiamava *Bubonis Veneris*. con infimazione nel membro virile, e continova febre di Lue Venera, e come che detto Amico era sogietto al serviggio d' un gran Cavaliere, voleva esser sanato senza che il sapesse alcuno, e continuare nella sua obbligazione verso il Padrone. Vedendo io tal Persona ben caricata, e come lui confessava aver fatte diverse raccolte in giardino Venereo, non conveniva perder tempo, mà far tutto il possibile per levar l' infiamazione del membro, e portar in suppurazione quel Bubone; mà il Paziente assolutamente non volle rissolversi in tal modo, e mi ordinò di sanarlo senza aprirlo: non valeva il dirgli che non sarebbe stato suo utile, e anche era contro l' arte, dovetti accontentarlo, e principiar la Cura nel seguente modo, giacchè il Paziente era ben robusto, gli feci pigliar per trè volte il Turbith. min. dulce gran. vj.; dopo qualche giorno di riposo le seguenti Pillole.

℞. *Mercur. Dulc. gran. xjjj.*
Turbith. min. gran. jjjj.
Extract. Rhabarbar.
Troch Alband.
Diacathal.
Diagrid. Sulph. ana scrup. semis.
M. F. Pill. ex un scrup. num. jv. tutto trè giorni una dosa.

Trè volte alla settimana il feci sudar in letto, con la seguente Polve.

℞. *Ocul. Cancri preparat.*
C. C. Usti. prep.
Terra Sigilat. ver. ana unc. semis.
Antimon. diaphor. dram. jj.
Bezoar. mineralis dram. j.
M. F. Pulvis subtilissima. dosis dram. jj.

Con questa Pillole, e Polve, non solo il Paziente perdeva la febre, mà ancora il bubone si rissolveva in pocco tempo.

Esterior.

Esteriormente opravo non altro, che l' Empl. de Ranis con triplicato Mercurio, e per 40. giorni continui li feci bere la mia Acqua Stibiata, o sij Decotum Venerea come alla pagina 13., e per ordinario il secondo Decotto prescritto pure alla pa. 13. con buona dieta, e regola di vivere, e così tutta la Cura andava felice. Feci poi continuare il Paziente per qualche tempo con la mia Panacea, e Pillole Balsamiche, e con questo ho terminato la Cura, anzi pochi giorni sono, qui in Milano parlai con il medesimo, che si trova con perfetta salute.

Per adesso Cortese Lettore accontentati di questo poco e debole mio lavoro, non avendo voluto io fare come li altri, quali tengono le sue cose segrete, e più presto, che comuni core per utile del prossimo qualche segreto, lo portano al sepolcro, ovvero con invidia per cattiva penna, o lingua displamano, e criticano, non essendo ciò il dovere di Cristiano, e Professore, che anzi dovrebbero osservare il nostro antico Professore scrivendo loro scienza, ed osservazione, per il che sono stati molti liberati dall' ignoranza, ma non essendo qui luogo, ne tempo, m' accontento con queste parole, che disse Ippocrate in Libro de Arte come siegue.

Invenite aliquid eorum, quæ mondum inventa sunt, quod ipsum notum, quam ocultum esse præstet scientiæ votum, ac opus mihi esse videtur. Similiterque, & semi perfecta ad finem perducere, & absolvere. At vero verborum inhonestarum arte ad ea, quæ ab aliis inventa sunt, confondenda, promotum esse, nihil quidem corrigendo: eorum vero, qui aliquid sciunt inventa apud ignaros calumniando non sano scientiæ votum, aut opus esse videtur, sed proditio magis naturæ suæ, aut ignorantia Artis.

Alli Signori Chirurghi d' Esercito Militare.

NOn avrei mai fupposto di metter in publico alcuna delle mie opere; ma per favorire li miei Amici, e Compagni di Chirurgia d' Esercito Militare, ed in-

 specie

ſpecie qui nell' Italia, ho dato in luce queſta mia Panacea. Già per la ſervitù fatta in venticinque anni con voi ſotto le Truppe, vi ſarà noto il mio perſonale, parlo però con voi Signori Collega viventi, che tutt' ora ſiete in ſerviggio d' Eſerciti Militari, per il che vi ſoveranno non ſolo le fatiche ſofferte qui in Italia, quanto abbiamo patito nell' Aſſedio di S ralſont in Pomranico, ſotto la glorioſa memoria di Carlo XII. Rè di Svezzia, di più nell' Aſſedio di Landau, e Freyburg al Reno, avendo non poco travagliato negli Spedali aſſieme. Ancora molti di voi avete faticato meco nel Lazzaretto di Corſù in Levante ſotto li Veneziani; ne ciò baſtando aggiongiamo un' altra volta in Sicilia, dove l' Oſpital Grande nell' Aſſedio di Meſſina dava a noi ſudori, perciò con la mia debolezza ho voluto ſpiegarvi il mio buon cuore, come l' avete ſempre compreſo in me, che per giovare al pubblico, ogni buon ſegreto, che mi ritrovo, comunico.

Le cento oſſervazioni Chirurgiche, che potrei moſtrarvi, non le ho voluto per anche dare in chiaro, e perchè non tutti voi ben intendete la lingua Italiana, e per portar io il Tedeſco in Italiano, che ci vuol del tempo, ma per ſervirvi vedrò di darvele, a Dio piacendo in lingua Alemana.

Accontentatevi per ora di queſto picciol Trattato, e ſappiate, che variando Paeſi, e ſerviggi s' acquiſta molto, trovandoſi famoſi Maeſtri sì in Medicina, che in Chirurgia in ogni parte del Mondo: ne io mancai di vedere i loro Oſpitali, per cui non ſolo ſi vedono famoſiſſime operazioni, e ſi conoſcono diverſi mali, ma ſi comprende anche il clima d' un Paeſe all' altro. Per non prolongare tanto, tralaſcio il mio diſcorſo, e prego voi altri Signori Profeſſori, tanto quelli, che mi conoſcete, come no, che non è a coperto della critica, prego di non condannarmi ſenza averne conſultato, e viſto operare, come pure prego di non alzare tanto il Mercurio, in ſpecie in diverſi Paeſi per via della ſua cattiva prepara-

zione

zione, che inganna qualche volta il professore, come disse Casp. Cald. *de Heredia in trib. Med. pag.* 103.

Canto le lodi degne del Mercurio per la propria esperienza, asserendo l'istesso recettacolo della pazzia, ed il rifugio d'ogni superbia. Anziche non pochi credono che il di lui uso nel medicar gl'infermi sij congionto con un sommo pericolo, e sebbene qualche volta apportar sembri un piacere temporaneo, non può inferire un più iniquo ritorno di male; senza che più tosto siasi trovato inutile nell'Atrophia, falace nella Lue Venerea, cattivo nell'Arthritica, e del tutto mortale nel male Ippocondriaco.

Osservate bene queste parole, voi quelli, che alzate il Mercurio sino al Cielo, e con questo voglio concludere il mio Trattato, e per fine voglio darvi ancora la mia Tintura Balsamica, Liquor Stipthico, e la vera Acqua Arquebusade come seguita, e vivete felici.

Acqua Arquibusade.

℞. *Salvia Minor.*
Artemisia.
Consolida Major.
Scrophularia ana manip. jv.
Galega.
Sanicula.
Betonica.
Verbena.
Bellis Major. silvestris.
Plantago angusti folii.
Hypericum.
Absinthium.
Fœniculum vulgare.
Melissa.
Alchimilla.
Veronica.
Valeriana hortensis major.
Valeriana hortensis minor.

Centaurum minus.
Prunella ana manip. jj.
Scolopendium.
Agrimonia.
Perforata.
Tormentilla.
Virga Aurea.
Cardui Benedicti radix ana manip, j.

Per farla giusta bisognano 5. Barilli di Vino bianco del migliore, e passarle, dopo passate, si metta questo Spirito sopra le sopranominate Erbe, e si passa un' altra volta, lo che si chiama Arquebusade, della flegma possono nascere due Fiasche, queste sono per tutte le sorti d' infiammazioni, e Gonfiature, come anche per guarire le piaghe antiche senza empiastro.

Liquore Stypthico.

℞. *Acet. Vini destil. lib. j.*
Vitriol. Ungar. unc. j., & semis.
Ciner. Clavellat.
Alum. Crud.
Sal. Armoniac. ana unc. semis.

Questi capi si mettono insieme in infusione, ed in un luogo caldo per quattro giorni, e quattro notti, poi si aggionge entro Spiritus Vini, Alcoholisata unc. VIII. Acqua Acetos unc. I., & semis, poi si distillano in Arena. Secundum Artem. Avvertisco tanto quando si mettono in infusione, come quando si distillano bisogna sia sempre in Insegna di Marte.

Tinctura Balsamica.

℞. *Herb. Scord.*
Ruth.
Absinth. ana Manip. j., & semis.
Bedonic
Majoran.
Origan.

Ment.

Menth.
Meliſs. ana Manip. j.
Sem. Cumin.
Aniſ.
Lupin. anna Dram. jj.
Bacc. Laur.
Juneper. ana Dram. jjj.
Flor. Lavendul.
Antabſ.
Salvia.
Chamamill. Rom.
Mellilot.
Sambuc. ana manip. ſemis.
Summit. Pini.
Centaur. min. ana unc. j.

Conciſ. Contuſ. groſſo modo infunde in Spirit. Vini libr. XII. *macerent per hor.* 24. *poſtea in M. B. deſtill. in hoc Spir. macer. ſpecies ſequentes.*

Aloes. ſuccotrin. unc. jj.
Radic. Angelic.
Zedoar.
Imperat. ana unc. ſemis.
Succin.
Oliban.
Maſtic. ana dram. vj.
Myrrh.
Camphor. ana unc. j., & ſemis.
Gum. Benzoi.
Storac.
Gum. Galban.
Armoniac.
Euphorb.
Elemi ana dram. vj.
Caſtor. un. j.
Croc. Dram. vj.
Macis.

Cinamom.
Nuc. Moſcat.
Caryophil. ana unc. ſemis.
Sal. Tartar.
Armoniaci ana unc. j., & ſemis.
Concis Contus. ſtent. in infuſione 14. *dies in leni calore, poſtea filtra, & ſerve ad uſum.*

CONCLUSIONE DEL TRATTATO.

Contuttoche molti Scritti, e Libri di Sapientiſſimi Dottori, ed eſperimentati Autori ſi trovino per guarire queſto Morbo terribile; io non ho adoperato, ne trovato Rimedio migliore, e più ſicuro nella mia Pratica, che la mia Panacea Orientale, il mio Balſamo, ed Acqua Univerſale, e le mie Pillole Balſamiche; per la qual cauſa moſſo dal mero amore, ho voluto paleſare queſto grande Arcano con tutta fedeltà, e come ſi abbia di adoperare in tutte le occorrenze tanto interne, quanto eſterne: l' ho fatto noto nel mio Trattato con tutti gli altri Medicamenti interni, ed eſterni, per ſervire al mio Proſſimo, e maggiormente a quelli, li quali ne hanno il biſogno, acciò non abbino di andare a precipizio; ſtanteche le Legge commanda l' Amore del Proſſimo, ed ancora un Chirurgo all' altro è obbligato a dargli ajuto.

Prego dunque tutti, e cadauno umilmente, di non pigliare in male, o mal ſpiegare queſto piccolo lavoro; mentre l' ho fatto per mero fraterno amore, e paleſo quella dell' Onnipotente Signore a me donata grazia; Prego ancora tutti li Sapienti, e Dotti di accettare benignamente queſta mia fatica. Io però reſto con buona ſperanza, che queſta ſarà di buon frutto, raccomandando tutti nel Patrocinio dell' Altiſſimo, eſibendomi pronto a tutti perſonalmente per ſervirli in ogni occorrenza come umiliſſimo Servo.

TA-

TAVOLA

Del contenuto nella presente Operetta.

ALL' AUTORE.

SONETTO.

BENIAMINO - AMADEO facesti assai
Adoprando anche in Guerra il tuo lavoro;
La tua gran PANACEA tutto il decoro
Ti fece guadagnar senz' errar mai.

Tanti rimessi all' Uman viver hai,
Perche ella sola è un' oriental ristoro
Per la Venerea lue di coloro,
Che nel Sangue, e nell' ossa portan guai.

Tu ingegner, inventor d' un tanto bene
Puoi col saper, con l' arte anco Natura
Sollevar dagl' affanni, e dalle pene.

Ciaschedun senza te in van procura
L' Arcano fabbricar, come conviene,
Perche Chimica è l' Opra oltre Misura.



In segno di Stima
Nicolò Cozzi.

